



#stoacasaconTe da Pasqua a Pentecoste

Un luogo per una presenza

IL CENACOLO: DALLA PAURA ALLA GIOIA

“La sera di quello stesso giorno il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse «PACE A VOI»”.

Purtroppo in questo nostro tempo, il mondo è stato colpito da una pandemia tale per cui le autorità nazionali hanno dovuto loro malgrado fermare tutto, obbligandoci a restare in casa per evitare che l'epidemia si diffondesse.

Seppur nella gravità del momento, la totale chiusura ci ha dato la possibilità di riscoprire un luogo di intimità, di socialità e anche di confronto, la nostra casa. La vita frenetica degli ultimi anni la corsa all'io e l'assurda chiusura del nostro privato, nostro malgrado ci hanno fatto perdere di vista alcuni valori fondamentali che erano propri delle precedenti generazioni. Il Cenacolo casalingo era il momento più importante della giornata, era il momento del confronto sulla giornata, il racconto di fatti, di eventi, il momento della preghiera, il momento del credere, era il momento del “PACE A VOI”.

A questo proposito sento vicine le parole di Tommaso quando disse: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia nel suo costato, non crederò”. Ecco che oggi non dobbiamo più essere increduli ma credenti!

L'insegnamento di Gesù è molto chiaro nella risposta a Tommaso “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno”.

Oggi è il momento e l'inizio del credere, di rimettere insieme il cenacolo casalingo e soprattutto di abbandonare egoismi personali ed essere più solidali con noi stessi e con gli altri.

In questo funesto periodo come appartenente al Corpo Militare, volontario della Croce Rossa Italiana mi sono sentito di dare la mia disponibilità, seppur con enorme timore, al servizio degli altri, della comunità, prestando servizio all'aeroporto di Venezia, presso il Covid di Udine luogo di degenza per la quarantena, alla Casa Circondariale di Pordenone, al Pronto Soccorso di Pordenone, ecc. Vedere i negozi chiusi, le strade vuote, la gente a casa, migliaia di persone ricoverate e i tanti deceduti senza il conforto di un



familiare ecco tutto questo mi ha dato modo di pensare e ripensare a molti valori che forse abbiamo dimenticato e abbandonato per dare spazio a valori edonistici che ci hanno fatto stare più al passo con i tempi. E così il pensiero è andato proprio a quei valori fondamentali che ci danno la forza per poter ritornare a l'intimità familiare, al credere senza porsi dubbi ed alla ricostruzione del Cenacolo casalingo.

In questi giorni dove tutto è chiuso, dove tutto si è fermato, dove il mondo è fermo, qui a casa nostra, invece sembra che ci sia un gran fermento. Tutto si muove, ogni cosa parla. La nostra famiglia è composta da noi due, dai nostri due figli, da mio papà e dalla nostra amata cagnolina. Quando tutto si è fermato a causa del Covid19, nostro figlio più grande quasi non credeva a ciò che stava accadendo. La sua smania e energia di ragazzo di 19 anni pronto per la maturità, pronto ad affrontare l'avventura della vita ha subito un arresto terribile; la nostra seconda figlia si è vista sospendere tutto ciò per cui un adolescente vive: la scuola, le risate con i propri compagni, le chiacchiere con le amiche del cuore, la danza che pratica da quando aveva tre anni. E noi due, noi due ci siamo guardati negli occhi e abbiamo capito che bisognava fare qualcosa di speciale e di unico.

È vero si respira una aria nuova! Quella novità che dopo la paura iniziale, lo sconforto, il vuoto intorno, l'incertezza del domani avranno provato forse anche gli apostoli. Un tempo nuovo, un tempo di cambiamento, un tempo in cui la casa diventa sempre più il centro della nostra vita.

Ricordo quando nacque il nostro primo figlio, ci dicevamo sempre che intorno alla tavola quadrata della nostra cucina, mancava un pezzo e quando fummo in quattro ci sembrò che tutto fosse compiuto. Ma la vita riserva tante sorprese! Oggi siamo in cinque, mio padre è con noi, la memoria storica della nostra famiglia, quell'anziano di quella generazione che ha fatto grande l'Italia, che bisogna tutelare e amare. Quel "PACE A VOI " ancora una volta entra con impeto e forza tra noi e con gioia lo accogliamo. Ma non ancora, bisogna fare qualcosa di più!

E allora cosa fare? Quel "PACE A VOI" deve uscire fuori di casa e raggiungere volti e persone che in questo momento stanno provando i nostri stessi sentimenti. Ecco che il mio ruolo di insegnante più che mai diventa quello di educatore, compagno di viaggio accanto ai miei alunni, che adesso anche loro, isolati nelle loro case vivono ciò che stiamo vivendo noi. Anche loro si riprendono gli spazi domestici, i rapporti con i familiari, con il proprio tempo. Anche loro sono smarriti e confusi e nel guardarli negli occhi, seppur attraverso il computer, li sostengo in questo nuovo cammino.

Ancora oggi la frase: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno", si fa forte e dirompente nella nostra vita, e diventa subito voce di un credere fiduciosi in Lui che ci rende migliori ogni giorno, che ci sta vicino nelle fatiche, nei momenti di sconforto, è la voce di quella fiducia che ci fa tenere lo sguardo sempre dritto verso il domani e verso il futuro.

Amelia e Gianfranco